

AGRITURISMI: PIENONE PER IL PRANZO DI PASQUETTA, MA CAMERE OCCUPATE ALL'80%

A vincere il turismo di prossimità, la gita in campagna e la cucina tipica. In vacanza 14 milioni di italiani, prenotazioni però last second

Sole e schiarite sulla giornata di Pasquetta hanno portato il tutto esaurito nei 24 mila agriturismi d'Italia, scelti per il pranzo, anche di Pasqua, da una comitiva su 10. Si è trattato in gran parte di italiani, gruppi ristretti di amici e parenti, che per il 90% stanno rimandando ancora i viaggi all'estero, optando per il turismo sostenibile e di prossimità. I soggiorni, però, vanno ancora a rilento. Sebbene nelle strutture di tutto il Paese, per il weekend lungo di festa, siano state riempite l'80% delle camere, le prenotazioni sono arrivate davvero tutte all'ultimo minuto. Colpa, ancora, dell'incognita Covid e di una crisi economica esasperata dalla guerra in Ucraina. A dirlo è Cia-Agricoltori Italiani con Turismo Verde, la sua Associazione per la promozione agrituristica che, ora, per la vera ripartenza, allunga le aspettative sull'estate. Secondo Cia, dunque, è questo il ritratto di un'Italia che stenta a riprogrammare la normalità. Ha bisogno di vacanze - circa 14 milioni di persone hanno, comunque, fatto le valigie in questi giorni - ma organizza last second o finisce per disdire. La vera impresa per gli operatori del settore, precisa, infatti, Cia, è la gestione delle prenotazioni. Mentre fino al 2019 si ricevevano richieste di soggiorno 2/3 mesi prima, adesso è questione di settimane, se non di poche ore dalla previsione di arrivo. Nel caso dei pranzi di Pasqua e Pasquetta, rimpiazzare le disdette non è stato difficile. Per i pernotti, invece, il guadagno è perso e, sommato alle riduzioni di servizio per mancanza di personale causa pandemia, supera in media i 15 mila euro a struttura, da inizio anno a oggi. A rianimare un po' il settore ci sono, comunque, anche le previsioni di ripresa di tutto il turismo nazionale con il ritorno degli stranieri già in questa primavera e pari al 30% nel lungo weekend di Pasqua, rappresentate per lo più da tedeschi e inglesi. Continua a leggere [qui](#). Leggi anche [Pasqua: Cia, cresce a 1,2 mld la spesa per la tavola, spinta dall'inflazione](#)

Il Post-it

Bene ha fatto la Commissione, il blocco di Orban sta mettendo a rischio il mercato cerealicolo, già provato dallo stop di forniture di mais e grano da Ucraina e Russia. E' particolarmente grave che la decisione arrivi da un partner europeo che è beneficiario netto degli aiuti comunitari per le produzioni agricole. E' questo il commento di Cia-Agricoltori Italiani dopo la decisione di Bruxelles di aprire una procedura d'infrazione nei confronti dell'Ungheria che ha -di fatto- bloccato da un mese le esportazioni di cereali (soprattutto mais e grano, circa 600 milioni di euro annui verso l'Italia). Quello che sembrava un provvedimento temporaneo viene ora considerato un vero e proprio embargo che lede il principio di libera circolazione delle merci nel mercato unico. **Budapest è il primo nostro fornitore mondiale di mais (1,5 milioni di tonnellate), indispensabile per tutto l'agroalimentare Made in Italy**, che ne ricava il principale ingrediente delle diete per gli animali (47%) e dunque strategico in tutte le filiere nazionali dei prodotti zootecnici e bio-industriali. Sul mais l'Italia si trova particolarmente esposta alle crisi internazionali e sconta la

forte dipendenza dalle importazioni estere di questo cereale, passate in soli 10 anni dal 15 al 50%. La crisi in atto andrebbe a pesare su un prodotto che ha già subito nell'ultimo biennio un forte rialzo dei prezzi, che attualmente si attestano sui 400 euro/ton, in aumento di più del 40% rispetto al 2021. I prezzi del mais alle stelle dopo il conflitto in Ucraina, erano cominciati ad aumentare già dall'agosto 2020, raggiungendo il picco ad agosto 2021, a causa delle forti siccità e dalle alte temperature nei Paesi produttori, che hanno ridotto gli stock mondiali. **Secondo i dati della Commissione non esiste alcun pericolo di approvvigionamento per l'Ungheria tale da giustificare una misura protezionistica** che metterebbe in crisi l'Italia anche per le forniture di grano tenero (25% del nostro fabbisogno) colpendo panificatori, pasticceri e ristoratori che utilizzano farine e pasta per le loro ricette. **Per questi motivi il decreto nazionale di Orban viola le regole del WTO e rischia di creare gravi ripercussioni a tutti i Paesi Ue che devono già far fronte al mancato arrivo di cereali da Russia e Ucraina** (rappresentavano circa il 5% del totale import).

Vinitaly: Cia, rafforzare settore con svolta genetica. Ue accelera su legge

Convegno nell'Area Mipaaf. Sostenere transizione green dei viticoltori, con genome editing e taglio fitofarmaci fino al 70%



Cambiamenti climatici e contraccolpi economici e geopolitici della guerra in Ucraina non salvano neanche il settore del vino Made in Italy, tra i più forti a livello internazionale per produzione e qualità. Ecco perché serve più innovazione e ricerca in ambito vivaistico, ma anche una legge Ue per l'uso delle nuove tecniche di miglioramento genetico, strategiche nel rafforzare un settore che vuole rispettare l'impegno per la sostenibilità preso con il Green Deal Ue, ma anche tutelare la sua crescita e competitività. A dirlo è Cia-Agricoltori Italiani dalla 54° edizione di Vinitaly con il convegno nell'Area Meeting Spazio Mipaaf dal titolo "La qualità delle produzioni vitivinicole a partire dal materiale di moltiplicazione. Stato dell'arte e prospettive" insieme ai Moltiplicatori Italiani Viticoli Associati (M.I.V.A.) e al Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia (CREA-VE).

L'Italia -ricorda Cia- è il primo Paese produttore di vino al mondo con 44,5 milioni di ettolitri nel 2021. Insieme a Spagna e Francia, che la seguono sul podio, rappresentano il 45% dei volumi globali, il 79% in Europa. Eppure, il climate change ha procurato al comparto nazionale un calo della produzione anche oltre il 10% rispetto al 2020. Una variabile sempre più ingestibile, quindi, anche per le 310 mila aziende vitivinicole italiane che per garantire l'aumento delle rese, ridurre l'impatto dei prodotti chimici e risparmiare risorse idriche, avrebbero bisogno di alternative sfidanti e, soprattutto, di varietà più resistenti. Per Cia, dunque, occorre una normativa comunitaria che regoli il settore in materia di genome editing che è in grado di garantire un taglio dei fitofarmaci fino al 70%. Serve che l'Europa superi nel concreto l'attuale legislazione, ormai obsoleta e superata dallo stesso studio della Commissione Ue di un anno fa secondo cui le nuove biotecnologie agrarie non hanno nulla a che vedere con gli Ogm. Il genome editing non presuppone, infatti, inserimento di Dna estraneo mediante geni provenienti da altre specie, ma opera internamente al Dna della pianta, che rimane immutato e assicura la continuità delle caratteristiche dei prodotti. Si perfeziona il corredo genetico delle piante in maniera simile a quanto avviene in natura, ma con maggior precisione e rapidità, costi minori e più adattabilità alle tipicità dei territori. Continua a leggere [qui](#).

Leggi anche [Il Vinitaly di Cia riparte dai produttori e punta su più ricerca per la qualità](#)

Vinitaly: Cia, i vini solidali antidoto contro guerra e crisi. Trend resiste

L'economia sociale che ruota intorno al mondo del vino può generare l'antidoto contro ogni guerra e crisi. A dimostrarlo è la forza di circa 2.000 aziende agricole italiane orientate al welfare rigenerativo, curando vigneti e producendo vini in quasi la metà dei casi. Hanno superato due anni di emergenza sanitaria e, adesso, resistono agli effetti del conflitto in Ucraina. Anche di questo si è parlato al Vinitaly di Cia-Agricoltori Italiani che nella 54° edizione del Salone ha confermato l'evento con la sua Ong ASEs-Agricoltori Solidarietà e Sviluppo e il Forum Nazionale Agricoltura Sociale.

I vini solidali, in costante ascesa negli ultimi 10 anni prima della pandemia e con volumi e valore in aumento, rispettivamente del 10% e del 5%, hanno conquistato dal 2019 quote importanti di interesse con la scelta degli italiani di un'etichetta solidale ogni tre acquistate. È accaduto -ha fatto notare Cia- in parallelo con lo sviluppo del consumo domestico, cresciuto del 61% sul totale, pari a 208 milioni di bottiglie di origine nazionale stappate nel 2021, con la richiesta sempre maggiore di produzioni locali e l'attenzione ad acquisti consapevoli e responsabili.

Secondo Cia, dunque, il vino Made in Italy ha trovato nelle Fattorie sociali un trend di peso, per l'impegno nel sostenere e favorire il recupero di soggetti in difficoltà, come disabili, immigrati e donne vittime di violenza, ma anche nel recuperare terreni confiscati. È questo il carattere distintivo di aziende che operano sul territorio, seguono un approccio ispirato dalla solidarietà e che, soprattutto, rendono i più deboli concretamente protagonisti nella realizzazione di produzioni di qualità, capaci anche di attrarre buyer esteri. Allo stesso tempo, poi, sono sostenibili per natura e, quindi, contribuiscono al Green Deal Ue, avendo da sempre una spiccata predisposizione per il biologico che, tra l'altro, nel comparto del vino è in crescita del 50%. Continua a leggere [qui](#)

Alessandro Del Carlo confermato presidente dei Pensionati di Cia

Serve nuova stagione di riforme e investimenti su pensioni e sanità. Milioni di anziani a rischio povertà dopo ko Covid



Non sono più rinviabili misure urgenti su pensioni, sanità e servizi, per evitare che milioni di anziani, a partire da quelli con assegni al minimo, precipitino in una condizione d'indigenza, strozzati da caro-energia, inflazione "di guerra" e strascichi della pandemia. Questo l'appello di Alessandro Del Carlo, confermato nella carica di presidente nazionale di Anp, l'Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani, dall'VIII Assemblea elettiva che si è tenuta al Centro Congressi Roma Eventi.

Nelle sue prime parole dopo la rielezione, il richiamo alla situazione in Ucraina: "La guerra ha sempre solo provocato morte, distruzione, sofferenze tra le popolazioni coinvolte -ha detto-. E l'agricoltura è il settore più colpito, con la devastazione di territori, campi, produzioni, che vuol dire meno cibo e meno sicurezza alimentare a livello mondiale". Per questo, ha ribadito Del Carlo, "mentre si intensificano le iniziative di solidarietà e di accoglienza verso i profughi in fuga, bisogna insistere per arrivare a una nuova vera trattativa che garantisca stabilità e diritti per tutti. La pace è un principio non negoziabile, è una precondizione per ogni società affinché ci siano libertà e democrazia, per costruire il futuro".

Intanto, le conseguenze della guerra sono piombate sull'economia italiana ancora traballante dopo due anni di pandemia, con l'aumento grave e immediato dei prezzi dei beni essenziali, cominciando da quelli alimentari, che vanno oltre i livelli di inflazione al 6,7% e sfociano nella speculazione. "Un ulteriore aggravio che fa salire ancora il costo della vita -ha spiegato il presidente di Anp- aggiungendosi al caro-bollette, al rialzo dei carburanti e ai postumi del Covid. Rischiano di saltare i bilanci di aziende e famiglie, ma soprattutto per i redditi bassi come i pensionati al minimo, la situazione è diventata completamente insostenibile".

Proprio da questi nodi, è partita la tavola rotonda "Ripartiamo dal territorio. Anziani protagonisti: pensioni, sanità e servizi", in occasione dell'Assemblea, con numerosi ospiti istituzionali. Oltre a Del Carlo, sono intervenuti Monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria per la popolazione anziana del Ministero della Salute; Tiziana Nisini, sottosegretaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (in video); Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva; Dino Scanavino, presidente nazionale di Cia.

Obiettivo di Anp lavorare insieme alle istituzioni per aprire una nuova stagione di investimenti e di riforme sul fronte delle pensioni e della sanità, per dare respiro e dignità ai milioni di anziani in difficoltà, in particolare nelle aree interne del Paese.

LE RICHIESTE DI ANP-CIA SULLE PENSIONI – Bisogna prima di tutto aumentare le pensioni al minimo, che in Italia riguardano una platea di oltre 1,7 milioni di anziani, di cui un terzo sono ex agricoltori, passando dai 524 euro di oggi a 780 euro mensili. "L'assegno pensionistico attuale non solo è tecnicamente inadeguato, ovvero sotto tutti i parametri previsti dalle norme nazionali ed europee sui livelli di povertà -ha ricordato Del Carlo- ma è moralmente e socialmente ingiusto. I pensionati al minimo sono stati dimenticati da tutti i numerosi provvedimenti che il governo ha fatto durante l'emergenza Covid, nonostante per loro siano aumentati disagi e bisogni materiali".

Altrettanto necessario, secondo Anp-Cia, è ridurre la tassazione sulle pensioni, anche con l'estensione della no tax area fino a tre volte il minimo; rivedere i criteri di accesso alle pensioni di cittadinanza, che hanno impedito alla stragrande maggioranza dei pensionati di beneficiarne; prevedere diritti fiscali per gli incapienti che, con la normativa attuale, non possono detrarre oneri, spese e familiari a carico; estendere e stabilizzare la 14esima mensilità, in modo che diventi parte integrante della prestazione pensionistica; superare le incertezze interpretative sull'Ape Social per gli agricoltori circa la possibilità di andare in pensione anticipatamente senza penalizzazioni, riconoscendo il carattere usurante del lavoro svolto; modificare "Opzione donna" superando difformità di trattamento sbagliate; istituire una "pensione base o di garanzia" per i giovani. Continua a leggere [qui](#)

DA SAPERE



Aidaldo-Cia incontra il presidente dell'Inps Tridico

Presentare le attività di Aidaldo, la nuova Associazione invalidi e datori di lavoro domestico istituita da Cia-Agricoltori Italiani, ai vertici dell'Istituto nazionale di previdenza. Questo l'obiettivo dell'incontro che si è tenuto tra Pasquale Tridico, presidente dell'Inps, Francesco Mazzei e Corrado Franci, rispettivamente presidente e segretario nazionale di Aidaldo. Nell'occasione, al presidente Inps è stata sottolineata l'esigenza dell'associazione di essere accreditata, di sottoscrivere le convenzioni per il rilascio della Carta europea della disabilità e per la raccolta delle deleghe di rappresentanza sindacale, chiedendo di rivedere l'attuale impostazione dell'Istituto, che riconosce a tal fine solo alcune associazioni storiche, identificate nella legge 641 del 21 ottobre 1978, nonostante un contesto ormai molto diversificato e ampio rispetto a 45 anni fa.

Tridico ha espresso apprezzamento per la scelta di Cia che, promuovendo la costituzione di Aidaldo, va ad arricchire il contesto della rappresentanza di categorie tanto importanti quanto fragili e bisognose di tutela, assistenza e servizi, proponendosi come valido interlocutore e supporto per l'Inps. Altresì, Tridico ha condiviso la tesi di Aidaldo, che ritiene che tale situazione ormai datata debba essere superata e che, in aggiunta alle associazioni storiche, anche tutte le altre che ne hanno i requisiti statutari, possano e debbano essere ammesse al convenzionamento.

Da parte sua Mazzei, ringraziando il presidente dell'Inps per l'attenzione riservata e il tempo dedicato, ha evidenziato come - attraverso Aidaldo - oltre 8.000 datori di lavoro domestico (che saranno assistiti con la collaborazione del Caf-Cia) e 50.000 invalidi civili e del lavoro (riconosciuti tali grazie all'impegno del patronato Inac-Cia, con il quale Aidaldo lavora attivamente) potranno far sentire la loro voce e rivendicare tutti i bisogni collettivi di cui hanno necessità per mantenere una qualità della vita dignitosa e un corretto rapporto con i loro collaboratori familiari.

Costi alle stelle, peste suina e fauna selvatica. Nuova mobilitazione Cia

Nuova e terza manifestazione di Cia-Agricoltori Italiani contro costi di produzione alle stelle, peste suina ed emergenza fauna selvatica. A mobilitarsi, scendendo in strada tra bandiere e trattori, questa volta sono gli imprenditori agricoli del Centro Italia che si sono dati appuntamento a Venturina Terme, provincia di Livorno, mercoledì 20 aprile alle 10:30.

In centinaia dalle regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Toscana e Umbria raggiungeranno la località per prendere parte al corteo da Via della Fiera al piazzale antistante il Centro Fiere S.E.FI. Non si arresta, infatti, la pressione che, da mesi, si sta abbattendo sull'economia delle imprese agricole. Stavano già risentendo di due anni di pandemia, quando è sopraggiunto il colpo della guerra in Ucraina. La tensione geopolitica internazionale ha acuito la difficoltà a uscire dalla crisi, spinta da caro energia e carburante. Inoltre, l'aumento del 300% sui concimi, i rincari sui fertilizzanti del 170%, oltre al raddoppio su mangimi, ha reso la produzione insostenibile, portando il settore agricolo e allevatorio allo stato attuale di precarietà, agevolata dalle speculazioni sui mercati. Anche per il Centro Italia resta invariata, poi, l'annosa emergenza fauna selvatica cui si è aggiunta la preoccupazione per la peste suina. Motivo, pure questo, per rilanciare appelli sul tema attraverso la manifestazione di Venturina. Continua a leggere [qui](#)

